

**Studio sugli attributi e valori
scenico-percettivi del Sito
Patrimonio Mondiale UNESCO
“La città di Vicenza e le ville
del Palladio nel Veneto”**

ALLEGATO D

Le Ville di Palladio: analisi percettiva



1



3



4



5



6



7

LE VILLE PALLADIANE

- 1 - Villa Almerico Capra, detta “La Rotonda” a Vicenza
- 2 - Villa Trissino ora Trettenero a Vicenza
- 3 - Villa Gazzotti Grimani ora Curti a Bertesina - Vicenza
- 4 - Villa Thiene a Quinto Vicentino
- 5 - Villa Valmarana Zen a Lisiera - Bolzano Vicentino
- 6 - Villa Valmarana Bressan a Vigardolo - Monticello Conte Otto
- 7 - Villa Caldogno a Caldogno

Nel progetto delle ville, Palladio interpreta lo spirito dei luoghi, coniugando sapientemente le esigenze della nuova aristocrazia terriera del Cinquecento e le peculiarità del territorio.

Le ville palladiane non sono meramente architettura nel paesaggio ma sono parte integrante del luogo in cui sorgono.

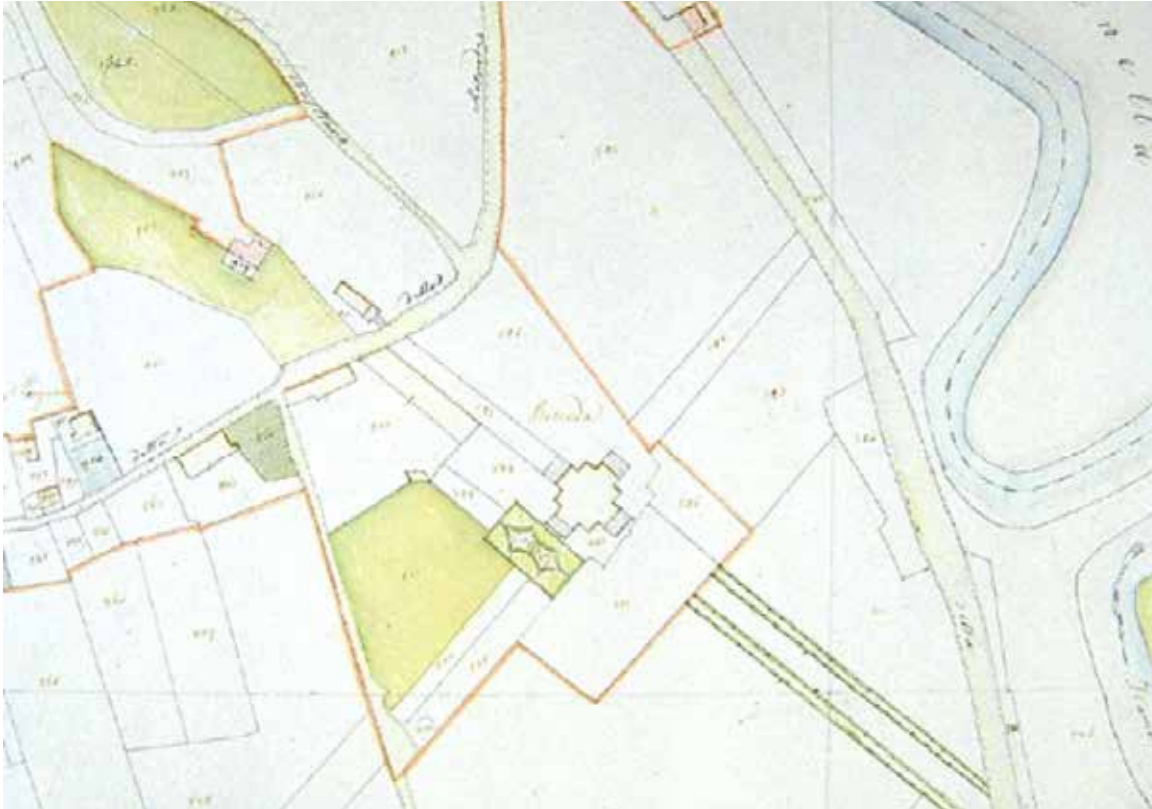
La convenienza dell'investimento fondiario e il desiderio di godere della natura sono per l'architetto intimamente legati, in perfetta armonia.

Come struttura fondiaria, proprietaria e produttiva la villa ha svolto un ruolo essenziale nella storia del territorio e delle sue risorse. Andrea Palladio per primo sostenne nei suoi “Quattro libri di architettura” (Palladio, 1954) l'importanza di edificare le ville in posizione centrale rispetto ai terreni agricoli di propria pertinenza e la necessità che dalla villa si potesse godere la vista della campagna circostante:

«Primieramente adunque eleggerassi luogo quanto sia possibile comodo alle possessioni e nel mezzo di quelle, acciocchè il padrone senza molta fatica possa scoprire e migliorare i suoi luoghi d'intorno, e i frutti di quelli possano acconciamente alla casa dominicale esser dal lavoratore portati. Se si potrà fabbricare sopra il fiume, sarà cosa molto comoda e bella; perciocchè e le entrate con poca spesa in ogni tempo si potranno nella città condurre con le barche, e servirà agli usi della casa e degli animali, oltre che apporterà molto fresco l'estate, e farà bellissima vista, e con grandissima utilità ed ornamento si potranno adacquare le possessioni, i Giardini, e i Bruoli, che sono l'anima e diporto della Villa.» (Palladio, 1945, Libro II, cap. XII). D'altro canto il piano nobile della villa dovrà essere opportunamente sopraelevato poiché in questo modo «avrà più bella gratia ad esser ueduto, & al ueder fuori.» (Libro II, cap. II). Le ville ebbero un ruolo fondamentale nella creazione del paesaggio rurale moderno del Veneto, poiché la loro diffusione si accompagnò alla realizzazione d'interventi di bonifica e d'irrigazione che ne plasmarono le caratteristiche. Le ville stesse, proprio per il loro stretto legame con l'attività agricola, divennero un elemento fondamentale del paesaggio delle campagne venete.

Il contesto paesaggistico e territoriale in cui si trovavano le ville di Andrea Palladio era semplicemente quello delle campagne venete così come ancora era visibile in buona parte della regione fino al secondo dopoguerra. Non si trattava, dunque, di un paesaggio straordinario o costruito, ma era l'esito della fatica e dell'ingegno di tutti coloro che avevano concorso nell'arco di vari secoli alla messa a coltura delle campagne venete.

1 - Villa Almerico Capra, detta “La Rotonda” a Vicenza

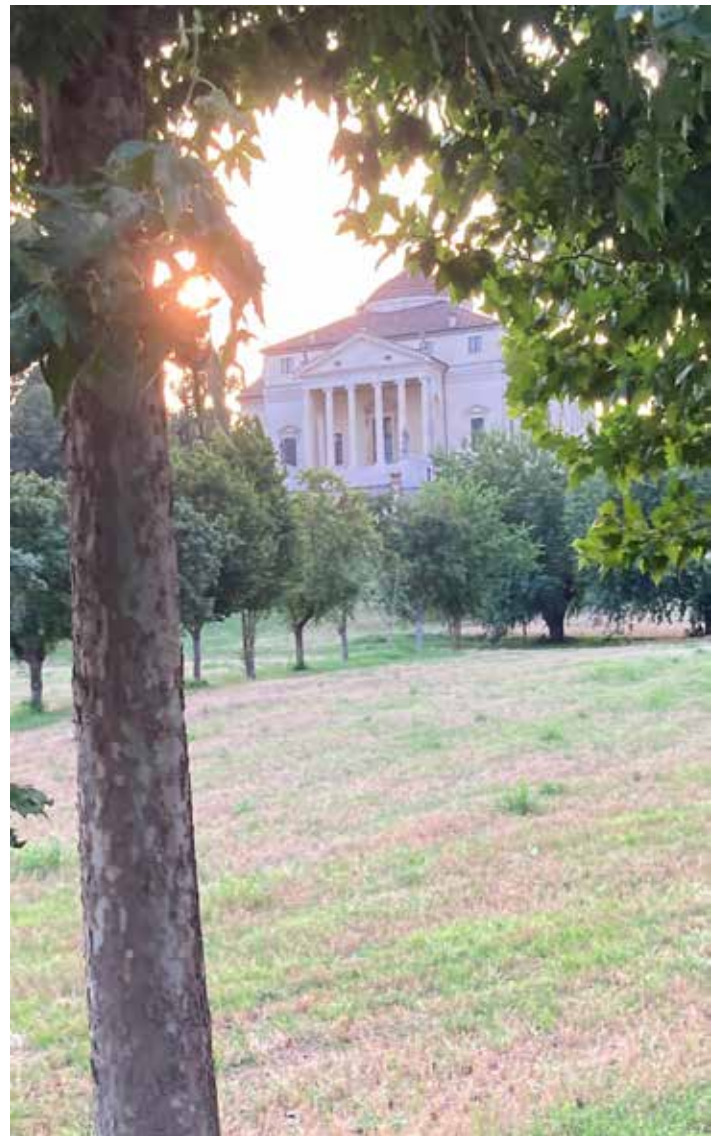


“..... Il Sito è degli ameni e dilettevoli che si possano ritrovare: perchè sopra un monticello di ascesa facilissima, è da una parte bagnato dal Bacchiglione fiume navigabile e dall'altra è circondato da amenissimi colli che rendono l'aspetto di un molto grande teatro, e sono tutti coltivati e abbondanti di frutti eccellentissimi e di buonissime viti. Onde perchè gode da ogni parte di bellissime viste, delle quali alcune sono terminate, alcune più lontane e altre che terminano con l'orizzonte” (A. Palladio)



sopra: Mappa austriaca di Campedel (1830-1845) ASVi
sotto: Vista aerea

lungo viale Riviera Berica



lungo viale Riviera Berica



Le aziende lungo la strada di Casale



Il centro abitato vicino alla chiesa di S.Maria Assunta lungo la strada di Casale

stradella della Rotonda



2 - Villa Trissino ora Trettenero a Vicenza



sopra: Mappa austriaca di Laghetto (1830-1845) ASVi
sotto: Vista aerea



Attributi e valori scenico-percettivi del sito Patrimonio Mondiale UNESCO “La città di Vicenza e le ville del Palladio nel Veneto”
il corridoio dell’Astichello

parcheggio
Cricoli

pista ciclabile già
realizzata



zona
commerciale

villa Trissino



ponte sull'Astichello

parco Querini



Il corso dell'Astichello costituisce un elemento lineare di connessione tra il centro storico, parco Querini e il compendio di Villa Trissino.

Un collegamento fisico, visivo e paesaggistico tra la villa e la città che consente di recuperare un legame in una condizione di schermatura visiva rappresentata dalle masse alberate che percorrono gli argini del fiume e impediscono la vista di elementi quali il sistema infrastrutturale, il parcheggio scambiatore, la zona commerciale.



Il corridoio di Laghetto verso il Parco della Pace

Caserma del
Din

Parco della
Pace





Pur non presentando connessioni visive dirette (recinzioni, edifici sparsi, alberature non consentono di vedere la villa Trissino dalla zona di Laghetto), la presenza di una connessione verde che dall'attraversamento sulla Marosticana arriva fino al Parco della Pace costituisce un collegamento rilevante sotto il profilo paesaggistico. Si tratta di una zona in parte compromessa e suscettibile di completamento edilizio.

Risulta pertanto importante sottolineare l'importanza di mantenere varchi di connessione tra l'edificato.

Il complesso della Caserma del Din, oltre il parco della Pace è una barriera fisica e visiva insormontabile posizionata in modo avulso dal contesto senza attenzione per le relazioni territoriali.



3 - Villa Gazzotti Grimani, ora Curti a Bertesina - Vicenza

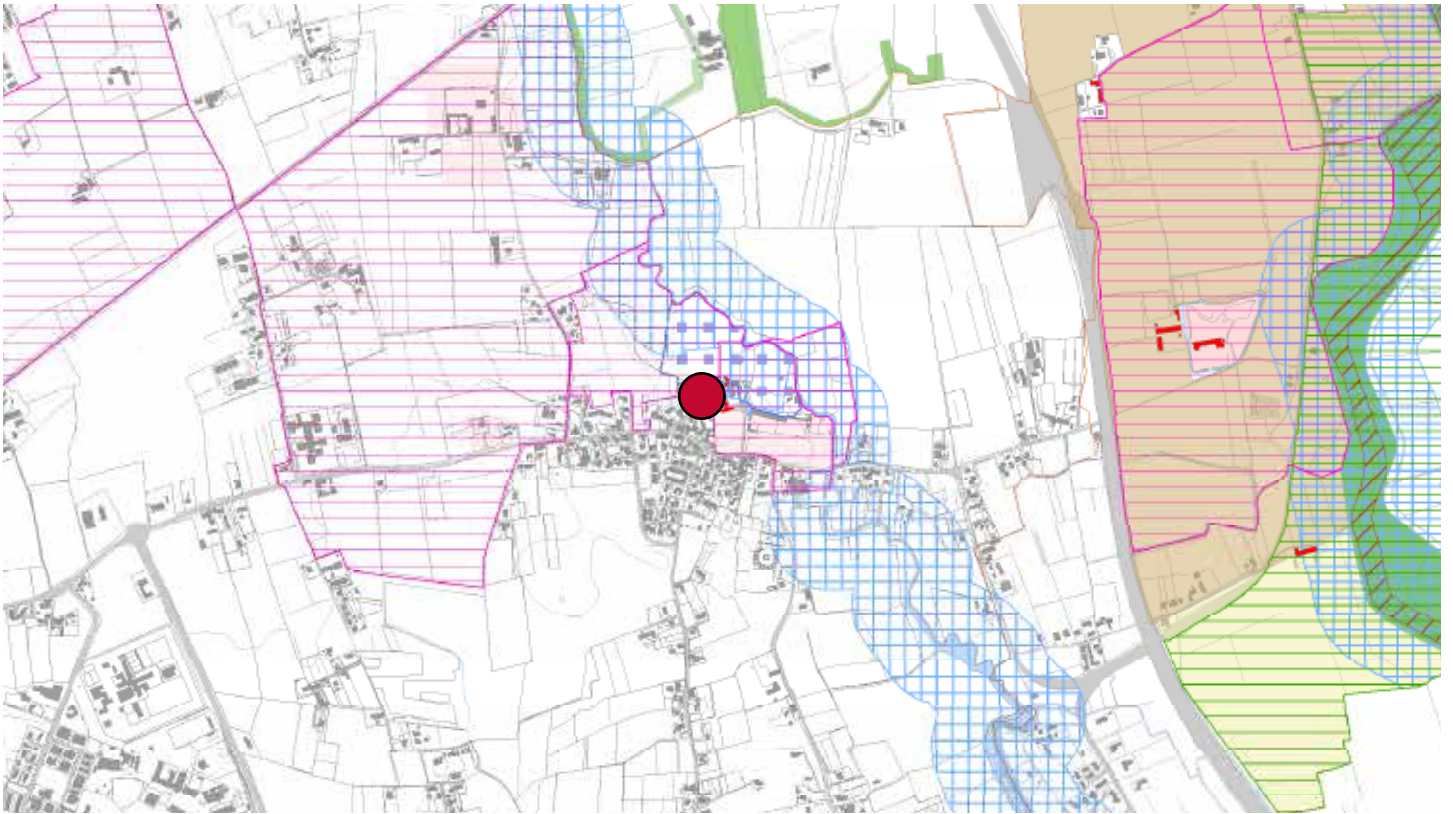


sopra: Mappa di Bertesina, 1646 ASVi
sotto: Vista aerea



Il contesto





Come testimoniato dalla mappa storica la villa ha sempre avuto un rapporto sia con l'edificato sul fronte sia con la chiesa sul lato est. Il progetto dello spazio pubblico sul fronte compromette la visuale della facciata dai diversi punti di vista perchè la percezione è limitata dalla presenza delle alberature e delle attrezzature per la fruizione del parco oltre che dalla scelta di alzare il terreno sui bordi. Per contro, il progetto mitiga la presenza del parcheggio su strada e allontana il fronte edilizio che ha perso le caratteristiche originarie.



Il piano urbanistico prevede sostanzialmente la conservazione dello stato di fatto, garantita anche dalla presenza dell'adiacente villa Ghislanzoni Curti, che estende il vincolo monumentale a gran parte del centro fino a lambire il corso d'acqua.

4 - Villa Thiene a Quinto Vicentino



“..... Il Sito è molto bello per aver da una parte la Tesina, e dall'altra un ramo di detto fiume assai grande.” (A. Palladio)

Del progetto originario viene realizzata solo una piccola parte dell'ala destra. Fin dalla mappa del 1630 l'edificio dialoga con lo spazio antistante separato dalla strada e probabilmente più profondo rispetto a quello attuale. ancora leggibile il rapporto con il corso del fiume Tesina richiamato da Palladio e riportato nella mappa storica.



sopra: Mappa del 1639 conservata a Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana
sotto: Vista aerea

lo spazio pubblico



Lo spazio pubblico, prevalentemente destinato a parcheggio, non risponde alle esigenze di qualità e di contestualizzazione della villa. La strada non lascia alcuna pertinenza all'edificio palladiano arrivando fino a ridosso con la striscia asfaltata. Le alberature e più in generale il verde è disposto in modo casuale così come fioriere, dissuasori, segnaletica.

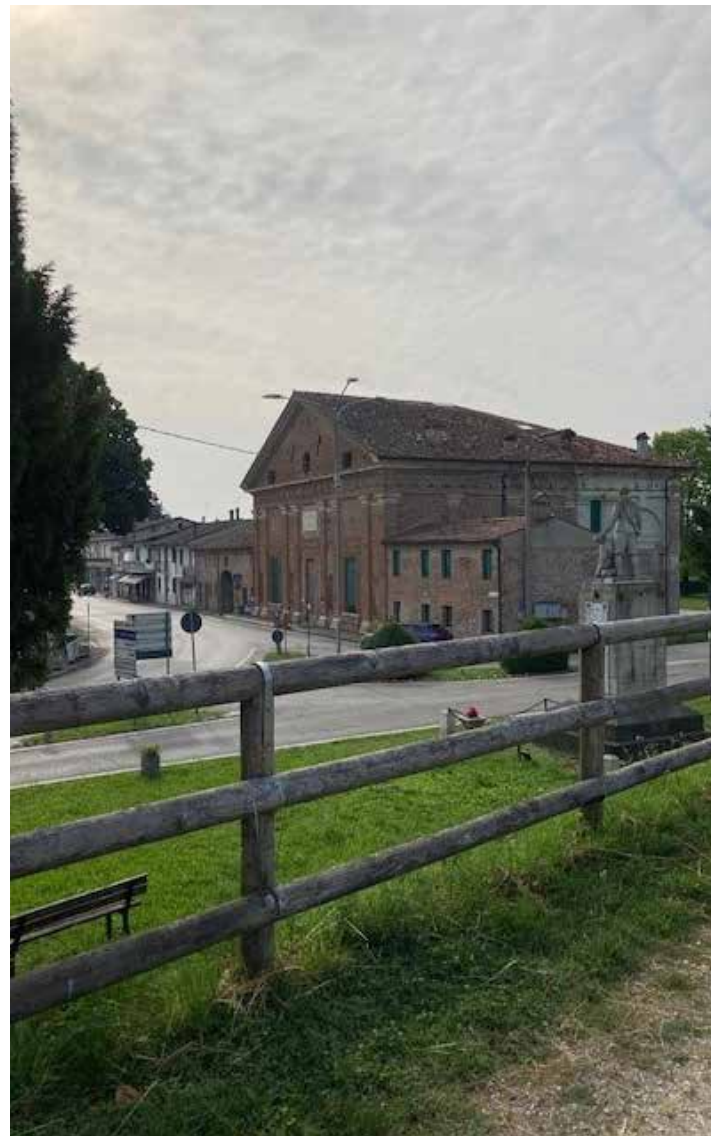


La chiesa, la scuola e le altre costruzioni che delimitano lo spazio a parcheggio non sono inserite nel contesto e non svolgono un ruolo di margine urbano definito. La presenza degli spazi per la sosta delle auto è largamente predominante e non contribuisce alla qualità dello spazio che così appare "inutilmente" grande.

lungo la pista ciclabile sul Tesina



La vista dal fiume, dal ponte e lungo la pista ciclabile che costeggia il Tesina restituisce più di ogni altro percorso il rapporto tra villa e corso d'acqua. L'andamento del Tesina consente di leggere l'edificio su tre lati e lo rende prevalente e predominante rispetto al contesto. Nonostante siano visibili le costruzioni circostanti, il punto di vista degli argini, più alti rispetto alla strada, mette in risalto la villa palladiana che è protagonista dello spazio visivo.





Sempre dalla pista ciclabile, ma guardando al lato opposto rispetto alla villa, si coglie un paesaggio che presenta segni naturali e di organizzazione del territorio particolarmente interessanti e in un contesto integro.



I filari alberati che sottolienano i tracciati stradali sono segni importanti, visibili anche da lontano e marcano l'orizzonte visivo.



Sul lato sinistro della pista procedendo verso la villa la pista costeggia gli isolati residenziali che formano il centro di Quinto. Gli edifici non presentano particolari qualità edilizie e rivolgono verso il fiume il retro. L'argine più alto rispetto alla quota stradale limita l'altezza degli edifici dei quali non è visibile il piano terra. Qui la vista è decisamente meno interessante e il rapporto villa-campagna completamente perso.



5 - Villa Valmarana Zen a Lisiera - Bolzano Vicentino



L'impianto della villa caratterizzato, oltre che dal corpo di fabbrica principale, dalla presenza degli edifici rurali che definiscono la pertinenza è andato in gran parte perduto a causa del crollo dei fabbricati, così come non è più leggibile il sistema dei corsi d'acqua. Il fronte edificato lungo strada, già presente nella mappa storica, non ha mantenuto i varchi che segnalano l'ingresso alla villa.



sopra: Mappa del 1639 conservata a Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana

sotto: Vista aerea



Lo stato di abbandono della villa e del parco ha compromesso le relazioni con il paesaggio aperto sia nelle immediate pertinenze che rispetto al contesto edificato.



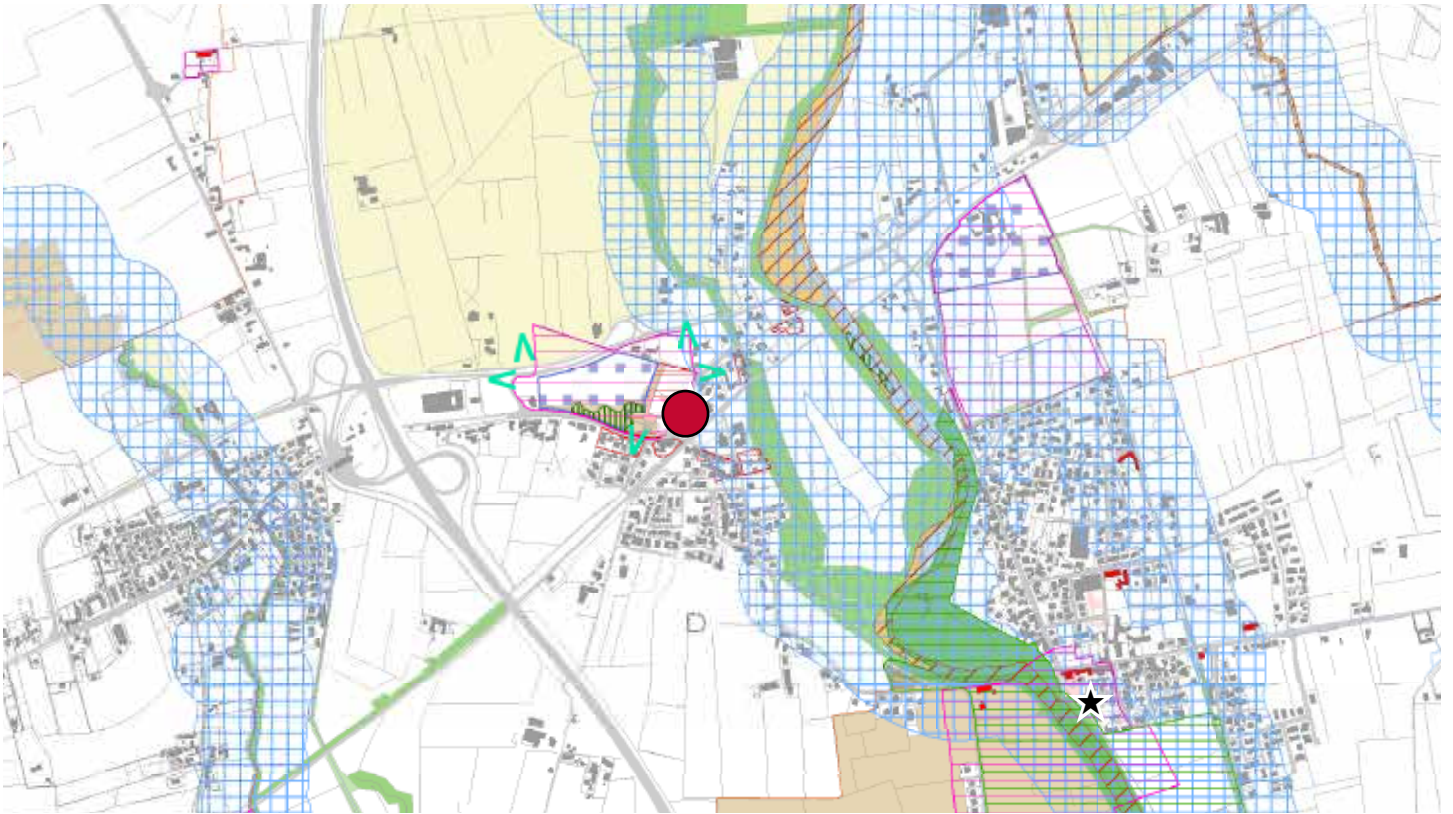
L'impianto della villa caratterizzato, oltre che dal corpo di fabbrica principale, dalla presenza degli edifici rurali che definiscono la pertinenza è andato in gran parte perduto a causa del crollo dei fabbricati, così come non è più leggibile il sistema dei corsi d'acqua. Il fronte edificato lungo strada, già presente nella mappa storica, non ha mantenuto i varchi che segnalano l'ingresso alla villa.

il contesto

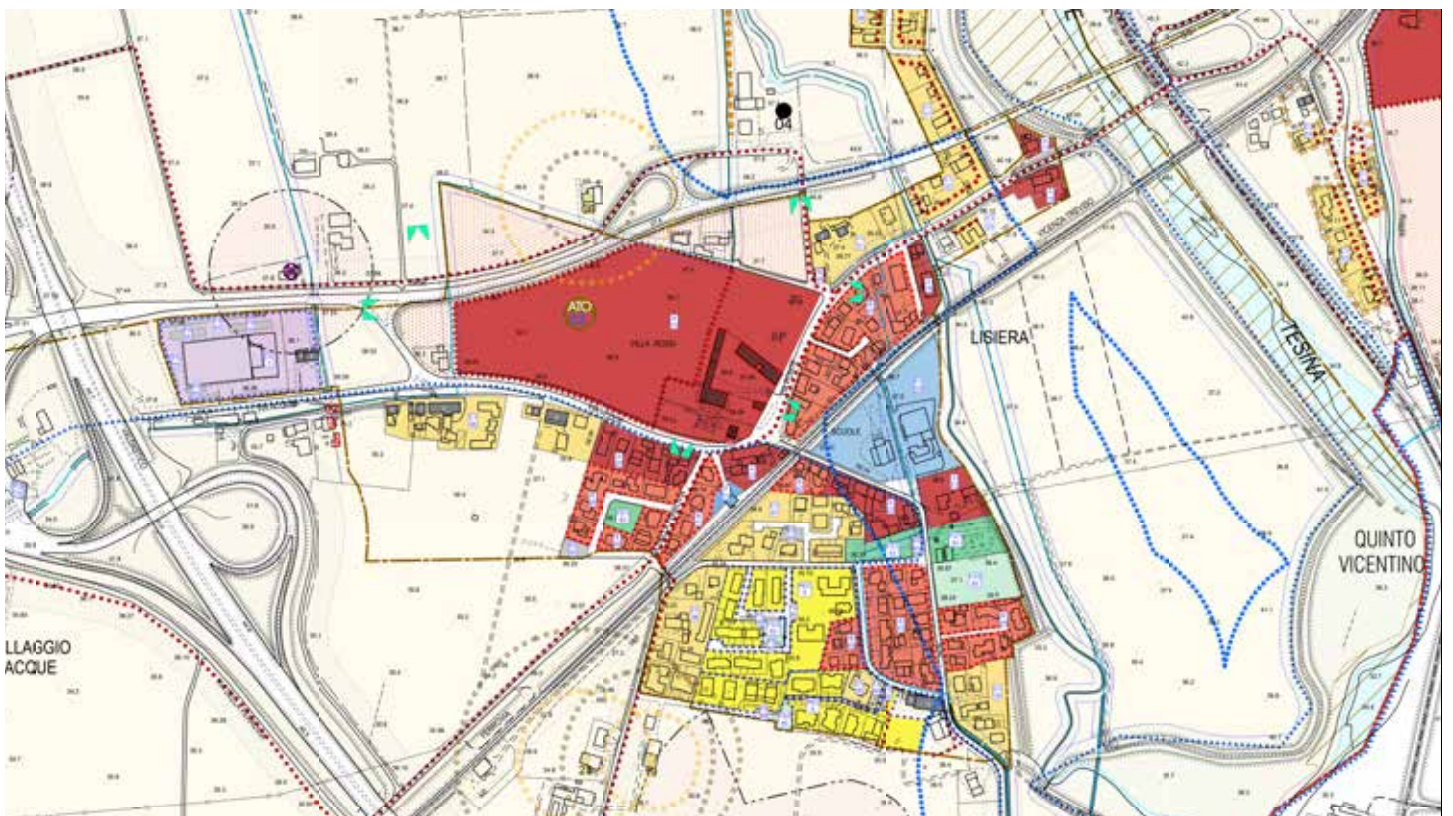


A sud dell'abitato esistente si sviluppa la zona ancora ad uso agricolo. Da molti di questi punti è visibile la Torretta di Scamozzi che segnala la presenza del complesso monumentale e che costituisce un punto di riferimento territoriale.



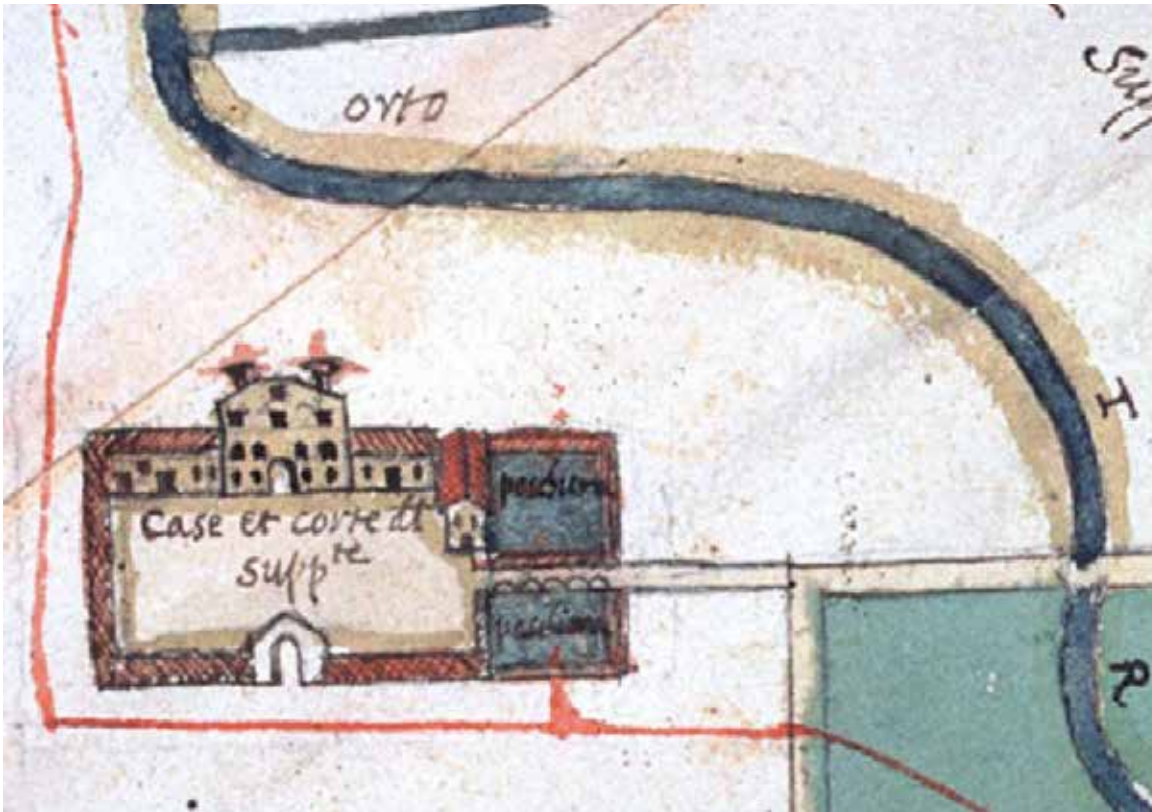


Il paesaggio agricolo è caratterizzato dalla presenza dei corsi d'acqua e delle aree boscate arginali oltre ad alcuni ampi compendi agricoli ancora sufficientemente preservati dall'edificazione. Soprattutto in direzione nord ed est si coglie anche visivamente il paesaggio aperto. Nonostante la presenza dell'autostrada, anche la zona agricola a sud dell'abitato conserva caratteristiche tali da avere una buona qualità percettiva.



A sud di via Acque rimangono alcuni varchi liberi da edificazioni che mettono in relazione il compendio della villa con la campagna. È opportuno verificare ciascun varco prima di eventuali interventi tenendo conto che il piano di posa dei fabbricati è molto più basso rispetto alla quota della strada, pertanto degli edifici alti non più di due piani non compromettono la percezione.

6 - Villa Valmarana Bressan a Vigardolo - Monticello Conte Otto

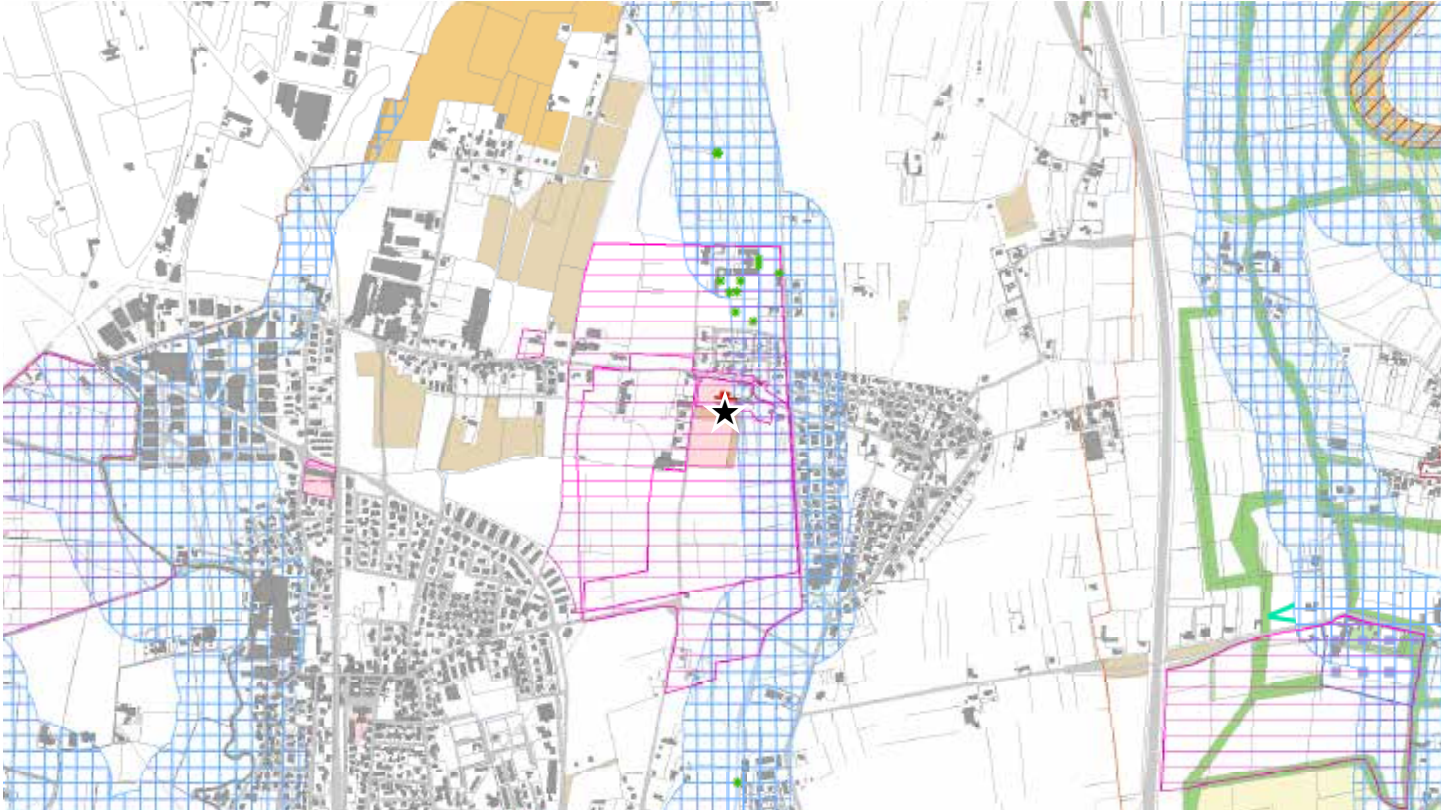


sopra: Mappa del 1598, Provveditore sopra i beni inculti, Archivio di Stato - Venezia
sotto: Vista aerea



Il contesto





Il contesto della villa, originariamente caratterizzato dall'aperta campagna, è stato ampiamente ridotto dalla crescita delle aree residenziali della frazione di Vigardolo, che delimitano l'ambito sia ad est che a nord. Della relazione tra monumento e campagna rimane traccia solo sul lato rivolto a sud, lungo via Prati. Anche il paesaggio fluviale e il sistema alberato hanno perso i caratteri originari, divenendo la zona agricola utilizzata per colture estensive.

7 - Villa Caldogno a Caldogno



sopra: Mappa storica 1601, Provveditori sopra beni inculti, Archivio di Stato - Venezia
sotto: Vista aerea

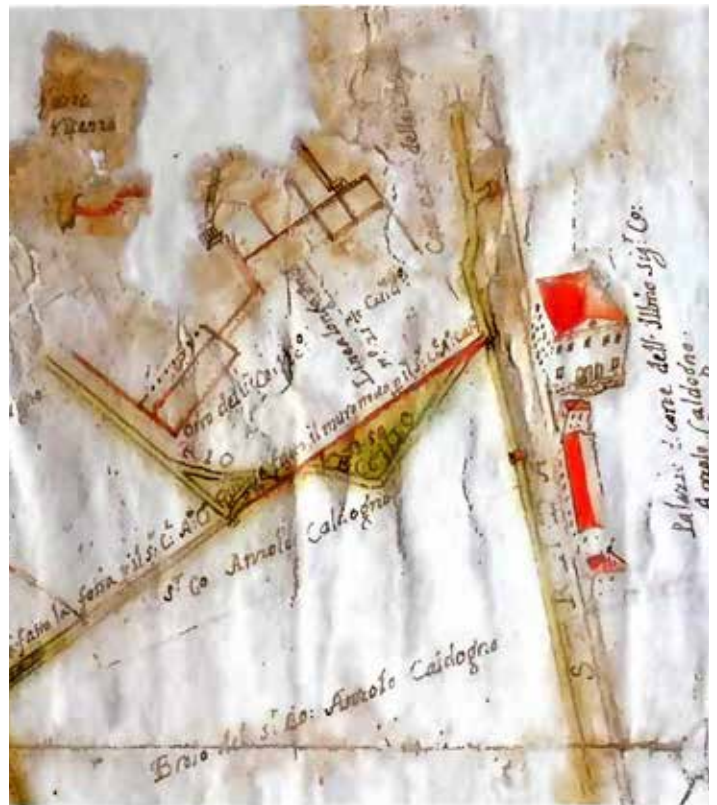


Il contesto

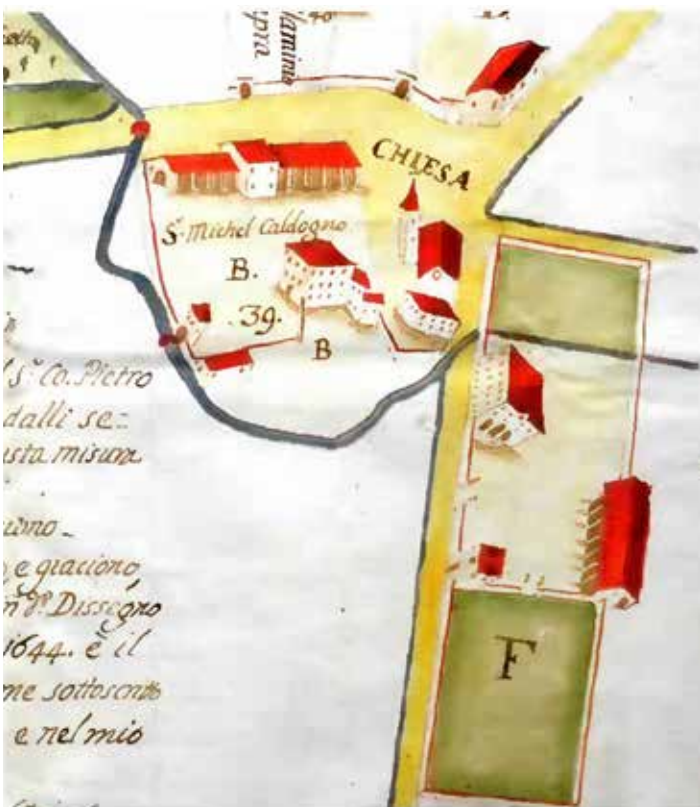




Particolare. L'abitato di Caldogno con la villa palladiana (14 luglio 1655). ASVI, Estimo, b. 1713 (ASVI)



Particolare. La villa di Angelo e Vincenzo Caldogno. Disegno di Dante Dante (12 novembre 1678, copia di mappa del 4 ottobre 1643). ASVI Famiglia Caldogno-Curti, disegni, cart. 8, n. 167 (ASVI)



Particolare. Archivio privato famiglia Caldogno-Rasi, cart. 2, dis. 13. Disegno di Carlo Crestani (17 dicembre 1738) (copia mappa del 1644 di Dante) (ASVI)

Come testimonia la sequenza delle mappe storiche, nel caso della Villa di Caldogno, il tema deve essere affrontato almeno da due punti di vista: la relazione del monumento palladiano con il centro edificato, originariamente costituito dal "Castello" e da altri edifici disposti lungo le vie principali, e la relazione con il paesaggio aperto che ancora oggi verso est mantiene una buona integrità. Nel tempo, l'Amministrazione ha scelto di rafforzare il centro abitato incrementando sia le costruzioni private che la dotazione di strutture pubbliche. Oggi la villa ha uno spazio di pertinenza che è sostanzialmente identificabile nel giardino e nel percorso di avvicinamento, ma si trova anche al centro della vita pubblica del Comune per le funzioni che gravitano nel contesto limitrofo. Uno dei temi che dovranno essere affrontati è quello del completamento degli impianti sportivi, con la realizzazione del Palazzetto dello Sport, che sicuramente dovrà essere attentamente valutata. L'analisi percettiva da terra e dall'ultimo piano della Villa non ha segnalato rapporti visivi tra la villa stessa e l'area dedicata allo sport. La valutazione pertanto dovrà essere estesa anche all'organizzazione urbana dei luoghi e non solo riferita alla sensibilità visiva.



*Attributi e valori scenico-percettivi del sito Patrimonio Mondiale UNESCO
“La città di Vicenza e le ville del Palladio nel Veneto”
Allegato D - Le Ville di Palladio: analisi percettiva*

COMUNE DI VICENZA

Servizio attività culturali e museali

Ufficio UNESCO

dott. Mauro Passarin, dott. Grazia Rostello

GRUPPO DI LAVORO/CREDITS

Archistudio: Arch. Marisa Fantin, Arch. Irene Pangrazi, Dott. Martina Caretta

Arch. Ilaria Giatti

Sistema: Dott. Francesco Sbeti

TRADUZIONI ITALIANO-INGLESE / TRANSLATIONS ITALIAN-ENGLISH

Arch. Debra Werblud

Prof. Pamela Jean Santini